

Freeman e Faraò: tributo a Elvis Jones

Giganti jazz per la seconda giornata di Musica sulle Bocche
Favata: «Chico ha dato un impulso vitale alla mia musica»

di Andrea Musio
di SANTA TERESA GALLURA

Antonio Faraò suona il piano forte come un treno, porta con sé emozioni ed energia e Chico Freeman, un gigante del sassofono jazz dal canto suo con la sua spicciata sensibilità per la melodia non è da meno.

Un successo, la seconda giornata dell'International Jazz Festival Musica sulle Bocche. Una sequenza di brani atta a costituire una sorta di viaggio, un percorso tortuoso che lascia col fiato sospeso tra salite e discese e la melodia sempre in primo piano. Un pubblico esigente ed attento di circa mille persone, pienamente soddisfatto della performance che ha visto affiancati due mostri sacri del jazz. Appare chiara da subito la sintonia fra i due così come nella sezione ritmica composta da Martin Gjakonovski al contrabbasso e Vladimir Kostadinovic alla batteria, due ore di performance fra composizioni originali, tributi e momenti di improvvisazione. Una esibizione scintillante che ha preso il via con il

► L'ULTIMA GIORNATA

L'Hang Massive Duo all'alba a Rena Bianca

Cala il sipario su Musica sulle Bocche. Si parte all'alba, alle 6 del mattino nella Spiaggia di Rena Bianca. Le prime luci del giorno faranno da scenario alle musiche dei britannici Hang Massive Duo. Danny Cudd e Markus Offbeat, dediti alle sonorità ipnotiche del "Hang" e resi celebri da singolo "Once again".
La colonna sonora del tramonto,

alle 19 nel faro di Capo Testa, sarà invece ad opera del Duo composto da sassofonista americano Tim Berne ed il chitarrista francese Marc Ducret. L'ultimo appuntamento è fissato per le 21.30 in Piazza Santa Lucia dove si esibiranno Andrea Pilloni, Giorgigheddu & Mraghe e Gioccadende, tre dei quattro vincitori del Mbs Fringe Festival.

tributo al grande Elvin Jones. "El's blues" con la quale la band al completo da prova di sé e da subito si è capito il livello di quella che sarebbe stata l'intera esibizione. Sempre su alti livelli, con estrema naturalezza ed una energia contagiosa in grado di coinvolgere il pubblico che ha gremito la Piazza Santa Lucia dove si è svolta la serata organizzata da Jana Project. Visibilmente emozionato Enzo Favata, direttore artistico del festival, nel presentare la serata. «Chi-

co Freeman - racconta - ha dato un impulso vitale al mio modo di interpretare la musica. Quel disco di trentaquattro anni, "Tradition in transition" (Elektra/Musician Records) mi ha fatto capire che il jazz è in costante evoluzione. Questa è la strada che ho intrapreso grazie a Chico Freeman». Emozione che non è passata inosservata neanche quando lo stesso Favata è stato invitato sul palco ed eseguire, insieme al quartetto, due brani "Around Phrygian" e "Black in-



Antonio Faraò e Chico Freeman sul palco di Musica sulle Bocche

side" di Faraò la prima e di Freeman la seconda.

E' stato invece dedicato alla tradizione, il set delle 19 al Santuario di Buon Cammino. Un live a metà tra il sacro e il profano per il Coro a Concordu di Cheremule con il concerto polifonico a cinque voci (Leonardo Pittalis - 'oghe, Luigi Chighine e Luigi Sanna, - mesa 'oghe, Antonio Zara - contra e Giovanni Pisano - basciu). Nonostante numerose esecuzioni durante le messe, quella di venerdì è stata per il Coro la

prima e vera apparizione avanti ad un pubblico accorso per l'occasione.

Un set suddiviso in due parti. All'interno della chiesetta campestre con i brani in latino dedicati alla musica sacra della Sardegna, tra i quali "Domine Jesu Christe", "Deus ti salvet Maria" e "Gosos de s'Assunta" e la seconda, all'aperto, nello spazio antistante immerso nell'ombra degli ulivi secolari, con canti di Natale, Pasqua e festività laiche in generale.